

TV 687

Villa Corner, Persico

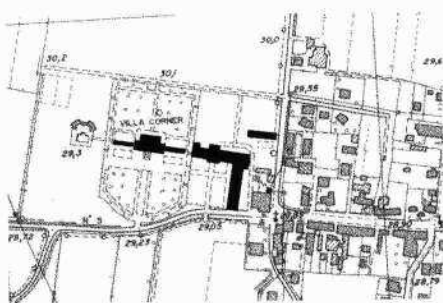
Comune: Vedelago

Frazione: Cavasagra

Località: Sant'Andrea

Via Cavasagra, 10

Irrv 00004181 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144686



Il Federici, nel suo "Memorie trevigiane sulle opere di disegno" del 1803, scrive che Francesco Maria Preti «fece aggiunte a molte chiese, incrementi ad altre molte fabbriche già erette, come nel palazzo di Cà Corner in Cavasagra, riducendolo con stile palladiano felicemente nel corpo, ed adornandolo di fianchi e di barchesse corrispondenti». Più precisamente il Fapanni, nel 1861, ricorda come il luogo su cui sorge la villa «era d'una famiglia Corner, architettato prima dal Massari. Il Preti di Castelfranco vi fece poscia varie aggiunte e l'atrio palladiano che gli dà aspetto assai decoroso». La presenza dei Corner del ramo Piscopia a Cavasagra è documentabile tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, quando in «Domo Cornelia» è ospitato il vescovo di Treviso Giorgio Corner, in visita pastorale alla pieve di Sant'Andrea di Cavasagra o alle altre parrocchie del territorio di Castelfranco (Cecchetto, 1981). In questo periodo, al centro del vasto latifondo di cui era proprietaria, la potente famiglia veneziana aveva fatto erigere un imponente palazzo, innalzato su un alto basamento e distribuito su tre piani, che si ergeva maestoso sopra tutte le abitazioni contermini. Tale costruzione assieme alle altre case e alla chiesa, compare nella sua originaria struttura cinquecentesca nella mappa della prima metà del Settecento conservata presso l'Archivio di Stato di Treviso. Tra il 1715 e il 1717, l'architetto veneziano Giorgio Massari ha l'incarico di ripristinare la vecchia costruzione cinquecentesca, la quale doveva in origine essere a pianta quadrata (Massari, 1971 e Brusatin, 1980). Una possibile descrizione dell'aspetto successivo all'intervento del Massari potrebbe risalire al 1763 in un disegno di Angelo Prati.

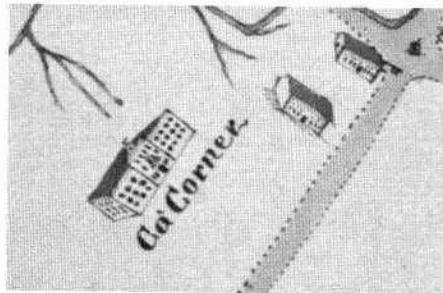
Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/02/17

Dati Catastali: F. 3, sez. G, m. 150/
151/ 152/ 153/ 156

Nel «Disegno generale di tutta la Brentella», il Prati rappresenta «Cà Corner» come un possente complesso costituito da un corpo centrale a tre piani concludentesi con un frontone triangolare e due ali laterali, sempre di tre piani, dalle dimensioni asimmetriche. L'iniziale trasformazione che potrebbe essere attribuita al nuovo progetto del Massari, non trova però alcuna conferma nelle diverse fonti consultate, le quali si limitano a riportare che al Massari appartengono «i grossi pilastri a bugne lisce, sormontati da statue, e la cancellata che formano l'ingresso principale al parco; ed è forse questo tutto ciò che rimane della sua opera». Secondo le testimonianze del Federici e del Fapanni, il Preti si sarebbe successivamente occupato dell'inserimento dell'atrio palladiano nel corpo padronale, provocando di conseguenza l'ampliamento della preesistente struttura a pianta quadrata. Questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che «la pianta della villa ha la strana figura di due rettangoli di diversa lunghezza, simmetricamente uniti pel loro lato più lungo, il che rivela senza dubbio una radicale alterazione della fabbrica originaria» (Massari, 1971). Per il Bordignon Favero tale intervento è invece realizzato dall'architetto Giovanni Miazzi, «con il compimento o con qualche successiva correzione di Francesco Maria Preti» (Bordignon Favero, 1975). A quest'ultimo spetterebbe infatti solamente la progettazione delle barchesse, delle quali rimane ora solo quella di sinistra, e forse anche delle serre (Battilotti in Puppi, 1990). Per quanto riguarda i tempi dell'intervento del Preti, Manlio Brusatin afferma, senza però indicare le fonti, che esso risale attorno al 1770 e ne fu committente il nobile Pietro Comaro.

Il fronte posteriore della villa, rivolto a nord (Archivio IRVV)
Il fronte principale della villa in una vecchia immagine degli anni cinquanta (Archivio IRVV)



Il complesso si compone del corpo padronale al quale si affiancano due lunghi corpi laterali simmetrici ad un piano, un tempo destinati a serre d'inverno, una barchessa porticata nonché un altro edificio, a due piani, collegato ortogonalmente alla stessa barchessa.

Il fronte principale del corpo padronale, simmetrico tripartito e con aperture disposte secondo interassi irregolari, si presenta caratterizzato da un pronao a quattro colonne doriche, in lieve aggetto rispetto al paramento murario esterno, e da due ali laterali simmetriche a due piani con sottotetto.



Dal loggiato del pronao, al quale si accede per mezzo di un'ampia scalinata, attraverso un portale con due aperture laterali simmetriche ad arco a tutto sesto si entra direttamente nell'ampio salone centrale passante, ai cui lati si dispongono le diverse stanze di servizio.

Per il Bordignon Favero non v'è dubbio che il corpo centrale «è analogo a quello di villa Spineda del Preti in Venegazzù. L'una e l'altra hanno il frontespizio templare tetrastilo, con trabeazione ornata di metope e triglifi, timpano a cornici dentellate, sormontato da tre statue acroteriali». Lateralmente, questo corpo presenta il pianterreno a finto bugnato rustico, con aperture dalla forma leggermente allungata che si dispongono lungo otto assi simmetrici rispetto a quello mediano, assieme alle aperture ad arco a tutto sesto del piano nobile e di quelle quadrate del sottotetto.

Conclude la composizione della facciata un cornicione a dentelli, ripetuto anche nel timpano, ornato nel suo centro dallo stemma comitale della famiglia Persico.

Particolare di «Ca' Corner a Sant'Andrea Capo d'Aqua» nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 44, 1763)

Scorcio del corpo dominicale affiancato dalle basse adiacenze simmetriche, adibite a serra (Archivio IRVV)

656



Secondo Antonio Massari (1971), le serre e la barchessa che concludono il complesso di villa Corner sono «certamente del Preti [...], almeno nella parte che si allinea alla facciata della villa, dove è evidente una fredda impronta accademica», che potrebbe riflettere gli insegnamenti di quel cenacolo di matematici, costituito in Castelfranco alla metà del Settecento, da uomini come Jacopo, Vincenzo, Francesco e Giordano Riccati.

La barchessa presenta un fronte regolare, simmetrico e la cui parte centrale è sottolineata da un frontone triangolare sorretto da un ordine di quattro lesene, che ripartiscono tre aperture ad arco a tutto sesto con chiavi d'arco a voluta. Lateralmente, le due lunghe ali sono caratterizzate da una teoria di archi a tutto sesto su possenti pilastri rettangolari, dietro ai quali si trova un porticato costituito da capriate in legno su cui si affacciano diverse aperture. Il Cecchetto riporta, infine, come nel giardino di villa Corner esistesse, un tempo, «un oratorio privato fatto in cappelletta con sporto in fuori dal muro, sotto il titolo della decollazione di San Giovanni Battista» con pala d'altare raffigurante l'episodio.

Dopo un intervento di restauro realizzato nel corso del 1983, il complesso di villa Corner è ora solo in parte utilizzato come sede di un Country Club che occupa, con un "residence", gli spazi della barchessa; completamente privo d'uso risulta invece il grande volume della villa, le basse adiacenze ed il parco.



Scorcio dell'ingresso monumentale posto tra la villa e la grande barchessa (Archivio IRVV)

Particolare del settore centrale della barchessa porticata attribuita a F.M. Preti (Archivio IRVV)